

La lettera

Cara direttrice e redazione dell'Unità, ho 14 anni ed è da un po' di anni che leggo il vostro/nostro giornale e mai come il numero di venerdì 4 settembre l'ho sentito mio. Per due motivi: primo per le risposte delle giornaliste Silvia Balestra e Maria Novella Oppo alle querele del signor B. e poi per l'articolo di Loredana Lipperini alle pagg. 24/25.

Inizio dal secondo motivo. Tutte le signore o amiche con cui ha discusso sul fatto della strumentalizzazione del corpo femminile dicono: «Che male c'è ad usare un corpo che mi appartiene per fare la escort o avere un programma in tv?» Mi è piaciuta molto la risposta di Loredana Lipperini: «Allora mi appartiene sempre quel corpo anche quando è gravido o morente». Questa è una cosa da ricordare a tutti i Gasparri e i Quagliariello. E poi io aggiungerei che se si è indignate davanti alla strumentalizzazione del corpo femminile non si è bigotte, ma vuol dire che si ha un'autostima. Adesso viene la mia parte personale, un po' uno sfogo: a me piacerebbe molto diventare giornalista e per due anni consecutivi alle scuole medie sono stata direttrice generale del giornalino scolastico. Leggo molto e in tv guardo programmi come *PresaDiretta* o *AnnoZero*. In classe spesso discutevamo di politica o di quello che ci succedeva attorno. Vedevo (e vedo ancora) la scuola come un luogo di riscatto sociale dove posso formarmi e farmi valere come persona. Questa è la mia

Lo shock

«Mio padre mi disse "ti iscrivo al concorso per fare la velina"»

La risposta

Ma come? E poi perché «ti iscrivo». Sono una sua proprietà?

situazione a scuola: ma a casa? A casa è tutto diverso e lo capii due anni fa. Eravamo a tavola all'ora di cena e facendo zapping mio padre fermò su Canale 5 dove faceva il programma «Veline». Ecco allora venirmi un groppo alla gola e mi preparai ai commenti. Ad un certo punto mio padre mi disse: «Dai, tra tre o quattro anni ti iscrivo anche a te». Mi sentivo già le

L'iniziativa



Proseguono interviste e interventi sul silenzio e la voce delle donne. Il nostro giornale ha ospitato interventi di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini, Marisa Rodano, Lorella Zanardo, Luisa Muraro, Paola Gaiotti De Biase e molte altre. Tutti visibili sul web su www.unita.it

lacrime agli occhi, mi sentivo svenire, volevo sotterrarmi. È così che vuole vedermi mio padre? Presa in giro da un Ezio Greggio o un Teo Mammucari, muta e mezza nuda davanti ad una telecamera? Ho espresso queste mie sensazioni a mia madre e lei mi rispose: «E dai, lo sai che scherzasse!». E anche se scherzasse, lui lo sa o almeno dovrebbe sapere come la penso, viste le mie ambizioni di tutt'altra direzione. E poi il termine che ha usato «ti iscrivo», come se io fossi una sua proprietà!!! Un'altra volta poi è successo che stavamo vedendo «E la chiamano estate» e si stava trattando il fatto che molte ragazze vanno a fare concorsi per attrici dove si fa tutto tranne che recitare. Lo scopo delle ragazze non è fare l'attrice per trasmettere emozioni. Tutte esprimevano il desiderio di voler essere riconosciute per strada e seguite dalle tv, perché se la gente non ti conosce non sei nessuno. Io rimasi paralizzata a sentire queste cose.

L'importante per loro è apparire, poi chi se ne importa come!!! Chi se ne importa se dobbiamo mostrare il sedere a mezza Italia o andare a letto con uno con il doppio dei nostri anni per poi apparire (in silenzio) in un programma tv!!! Veramente mi chiedo cosa passa per la testa alle mie coetanee... La cosa più sconcertante però è stato che sono i genitori stessi ad incitare le figlie a fare questi concorsi! E questo mi fece ritornare in mente quelle cose che mi disse mio padre... Scusat-



Manifestazione di studenti universitari

«Le mie coetanee non riesco a capirle»

Miriam ha 14 anni e pensa che non sia giusto vendere e mostrare il proprio corpo per andare in tv a fare presenza muta. Ma pensa d'essere sola